



## Quattro opere di Alberto Campo Baeza

Michele Costanzo



I progetti opere di Alberto Campo Baeza qui presentati - Entre Catedrales, Cadice; Oficinas para la Delegación Provincial de Salud, Almería; Caja Granda, Granada; Plaza de la Catedral, Almería - sono in sé significativi per la loro qualità architettonica, ma anche rappresentativi di un cammino - per usare le parole dell'autore - "in cerca della Bellezza". Questo ideale estetico, a cui Campo Baeza si richiama, per essere compreso nella sua essenza deve essere messo in relazione almeno con due aspetti dell'opera che egli considera fondamentali: il primo, è la capacità di essere *comunicativa* ("la fondamentale qualità che essa deve avere", egli afferma, "è quella di poter essere compresa da tutti"); il secondo, è quello di essere *essenziale*, e per raggiungere tale livello espressivo egli applica un rigoroso processo riduzionistico di tipo formale. Si tratta di un'azione di sottrazione del di più o di ciò che egli considera "l'eccesso". Non a caso, "Mas con menos" è un suo motto che riprende il miesiano "Less is more": con questo mettendo, altresì, in evidenza uno dei referenti culturali a cui si sente maggiormente legato.

L'*essenzialità* è per Campo Baeza, dunque, quello che meglio definisce la struttura del suo fare progettuale. Essa favorisce la costruzione di quella condizione mentale, necessaria per percorrere la strada che porta all'oggetto comunicativo. Tale sostantivo deve essere inteso nel doppio significato di tensione: verso ciò che è *sostanziale* (semplice, austero, disadorno, severo, sobrio) e in direzione di quelle specifiche componenti considerate dall'architetto indispensabili - all'interno del processo ideativo - per consentire alla forma di emergere. In questo modo, gli elementi considerati *essenziali* per rivelare le qualità spaziali della costruzione o gli elementi da cui essa trae fondamento e ricchezza di senso, sono l'effetto descrittivo e valorizzatore della *luce*, la percezione della consistenza e del *peso* della materia, nonché la cognizione della significatività, in ambito espressivo, delle *proporzioni*. Essi sono, all'interno dell'opera dell'architetto spagnolo, i materiali primari della progettazione, gli ingredienti indispensabili per la definizione stessa della figura architettonica. Nelle opere di Campo Baeza, nota Pierre-Alain Croset, è possibile individuare «[...] un rigore al limite del puritanesimo» (1) nei confronti del proprio mestiere e una tensione verso «[...] un ideale estetico fatto di austerità e di semplicità» (2). Ma aldilà di ciò, egli aggiunge, bisogna osservare che è assai rilevante anche il suo interesse nei confronti del rapporto con il contesto, con l'intento di far emergere le qualità specifiche del luogo (dell'insediamento), fornendo, così, un'importante apertura alla sua ricerca progettuale, evitando di circoscriverla in un ambito essenzialmente estetico-formale. Questi aspetti che contraddistinguono alcuni dei tratti fisiognomici della sua ricerca ne rappresentano, nel contempo, gli elementi di continuità. Il suo libro *L'idea costruita* (3) lascia emergere con chiarezza, pur nella molteplicità di temi trattati, quel nucleo concettuale a cui si è sopra accennato, riconducendo ad una visione unitaria i diversi percorsi del pensiero che trovano un punto di coagulo nell'*idea*. Per giungere all'architettura è necessario, afferma Campo Baeza, l'apporto dell'*idea*, la cui

---

funzione è quella di portare al centro le esigenze dell'uomo e la specificità del suo essere in rapporto alla sua cultura. Solo in questo modo l'architettura è in grado di rispondere alle esigenze funzionali, contemporaneamente, suscitando profonde emozioni.

Il progetto **Entre Catedrales** (2000-2009), realizzato da Campo Baeza a Cadice in un arco temporale piuttosto ampio, ha come tema la 'valorizzazione' di un'area storica assai circoscritta, denominata Campo del Sur (Campo del Sud), rimasta a lungo in abbandono e che gode di un'incantevole posizione di fronte all'Oceano Atlantico (separato da esso solo dalla tangenziale che costeggia il mare). Tale sito è delimitato, da un lato, dall'antica cattedrale (la Catedral Nueva, che risale al XIII secolo) e, dal lato opposto, dalla nuova (la Catedral de la Santa Cruz sobre el Mar, realizzata tra il XVIII e i primi del XIX secolo). Le due chiese distano tra loro circa 40 metri. L'altro edificio, che va a formare il terzo lato, è la Casa del Obispo (la Casa del Vescovo). Essendo nota l'importanza delle permanenze archeologiche presenti nel terreno, in tempi recenti sarà indetta una campagna di scavo. Essa metterà in evidenza una serie di presenze stratificate che riflettono l'antica storia della città di Cadice fondata dai Fenici intorno al XXV secolo a. C., e sono: un muro del I sec. a. C., un monumento funerario fenicio del VI sec. a. C., diverse cisterne, una fontana ornamentale, un peristilio con pitture murali del periodo repubblicano dell'Impero Romano del I-III sec. d. C., un criptoportico di epoca romana del III sec. a. C., un frammento di muro medioevale.

Il termine 'valorizzazione' dell'area storica, che costituisce l'obiettivo del progetto, ha qui una duplice finalità: quella di preservare i resti archeologici rinvenuti e quella di realizzare uno spazio pubblico dove incontrarsi, sostare per contemplare il mare o assistere ad uno spettacolo di flamenco.

Il segno risolutore, in termini progettuali, di tale complessa questione è, per l'architetto, un piano orizzontale sollevato da terra di 2,50 metri e dalla sagoma trapezoidale per assecondare la posizione della facciata della Catedral de la Santa Cruz sobre el Mar. La sua struttura è in pilastri e travi d'acciaio, disposti secondo una maglia di 3 x 3 metri e protetta dalla corrosione della salsedine marina da una vernice di colore bianco, «[...] come per una costruzione navale» (4), nota Campo Baeza. L'opera si può facilmente montare e smontare. Si sale sulla pedana attraverso una rampa posta lateralmente.

Le pareti esterne, sotto la pedana, sono di vetro strutturale e questo consente di osservare i reperti archeologici anche dall'esterno. Nella parte superiore è situato un padiglione che conferisce uno speciale carattere alla costruzione. Esso è composto da otto pilastri (che sono la prosecuzione di quelli sottostanti il piano di calpestio) disposti alla distanza di 6 metri e da una copertura orizzontale posta all'altezza di 6 metri. In occasione di uno spettacolo (ma, anche per offrire un semplice riparo dal sole) la struttura può essere arricchita da tende che a Campo Baeza piace immaginare come delle vele: dando una sua chiave di lettura del suo progetto come un luogo nato per alimentare pensieri e sogni che il vento poi sospinge lontano.

Il pavimento della piattaforma è realizzato con piastrelle di marmo bianco Macael con i bordi smussati per formare delle scanalature che aiutano il deflusso dell'acqua piovana, evitando ai visitatori la possibilità di scivolare. Alla fine di tale piano, in direzione del mare, una porzione del pavimento, larga 3 metri e lunga 18 (in linea con il padiglione) è abbassata di 50 centimetri per consentire ai visitatori di sedersi e contemplare l'oceano più comodamente.

Una delle facciate della Casa del Obispo, essendo a ridosso della pedana, è anch'essa oggetto d'intervento, per cui è consolidata e rivestita di una pietra (piedra lumaquela) simile per colore a quella che copre le due cattedrali (piedra ostionera).

architetture/opere/campobaeza/1

Gli uffici della **Delegación Provincial de Salud ad Almería** (1999-2002), progettati da Campo Baeza in collaborazione con Modesto Sanchez Morales, José Maria Garcia e Francisco Salvador, sono racchiusi all'interno di un volume: un parallelepipedo a base rettangolare che, per le sue caratteristiche formali di figura pura, spoglia di qualunque "ornamento", tende ad apparire come un'entità astratta. In effetti, si tratta di una costruzione singolare proprio per la sua semplicità e rigore, in quanto essa è 'totalmente' rivestita di lastre (di 0,90 x 1,80 metri) di pietra chiara (piedra lumaquela), comprese le finestre ed il piano di copertura che è arricchito da una presenza volumetrica, un padiglione realizzato con i pilastri in acciaio e le pareti in vetro strutturale: un *mirador*, che offre una visione generale della città. Ad esso si accede tramite una scala a chiocciola che parte dal piano sottostante. Solo la facciata rivolta verso sud è predisposta per l'operazione della 'scomparsa' delle finestre. Tale fronte ha una maggiore profondità rispetto alle altre. Le finestre sono doppie: all'interno gli infissi sono in vetro e fuori le ante sono in pietra. Esse hanno la facoltà di aprirsi e chiudersi per regolare la quantità di luce, di volta in volta, necessaria nei diversi ambienti. Quando i battenti sono chiusi, la scatola si presenta come un parallelepipedo, un solido di pietra. Questo loro movimento parziale o totale - è importante soffermarsi su questo aspetto - opera una continua trasformazione della figura architettonica. Gli schizzi di Campo Baeza mettono in evidenza questa particolarità, ed anche il substrato ironico con cui è stato concepito tale meccanismo di apertura e chiusura. «Ho pensato al sistema di lastre litiche mobili che come delle palpebre, si spalancano, si socchiudono o si possono serrare completamente in innumerevoli gradazioni, per regolare l'ingresso della luce e per guidare lo 'sguardo' di chi vive gli spazi interni» (5), afferma Campo Baeza in un'intervista. «Ho subito pensato di dover creare questa quinta che in un qualche modo vuole innalzare con la sua presenza il 'tono' generale dell'intorno urbano, con una pietra della tradizione costruttiva locale. [...] a cui ho affidato la veicolazione di una serie di valori per me molto importanti legati al *genius loci*, alla costruzione e alla durata dell'architettura. Avevo bisogno di un materiale vero, solido, opaco, con un'intonazione cromatica e grana materica di particolare morbidezza. La materia litica era l'unica a poter garantire tutte queste qualità e allora ho scommesso sulla pietra anche per realizzare le parti mobili dell'involucro architettonico. Così l'edificio è sobrio, a tratti radicale, è tutto di pietra e le sue caratteristiche non sono altro che quelle della pietra, non ho aggiunto nulla di più. Vetro e metallo non sarebbero stati materiali così sinceri e così generosi» (6).

La nuova costruzione è l'ampliamento di un edificio esistente, in uso da parte della Delegación Provincial de la Salud. Il sito è nell'area retrostante la sua fronte d'ingresso ed è un rettangolo allungato di 39,55 x 8,65 metri. La normativa del Plan General de Ordenación Urbana de Almería permette di raggiungere un'altezza massima di 7 piani (pari a 25 metri) e di mantenere un distacco minimo dall'edificio preesistente pari a 3 metri. Questi limiti, se da un lato stabiliscono la sua dimensione e ed il suo posizionamento nel contesto, nel contempo ne definiscono il ruolo nella scena urbana, per cui: il nuovo fa da sfondo al vecchio. Da tale condizione Campo Baeza, come si è potuto constatare, ricava gli elementi per definirne il carattere.

Così, il volume di collegamento che consente la libera percorrenza all'interno dei due corpi è costituito da un piccolo solido trasparente, di vetro e acciaio, posto tra loro. Il piano terra ha un atrio comune a doppia altezza. Le altre funzioni incluse nella nuova costruzione sono una sala per conferenze, gli ambienti di lavoro e i relativi servizi ai diversi piani, il parcheggio nel sotterraneo e il belvedere, di cui s'è detto, sul piano di copertura.

architetture/opere/campobaeza/2

L'edificio della sede della **Caja General de Ahorros a Granada** (1998-2001), fa seguito alla vittoria da parte di Campo Baeza del concorso bandito nel 1992 dalla locale cassa di risparmio. La banca sorge in una vasta area in espansione non lontana dal centro storico. Il sito è in declivio, per

cui il volume - che è, grosso modo, un cubo di 30x30 metri, alto 8 piani, a cui si deve aggiungere la struttura di copertura - è posto al di sopra di un 'podio', utilizzato al suo interno come parcheggio e magazzino. Ai lati opposti del podio (a nord-est e sud-ovest), si trovano due spazi verdi, denominati: il "Patio dei tigli" e il "Patio degli aranci".

La struttura della Caja General è in cemento armato e la sua maglia spaziale, rigorosamente geometrica, è impostata sulla misura di 3 metri. L'ordine, tuttavia, non esclude la differenziazione delle parti, per cui le fronti esposte a sud-est e a sud-ovest sono caratterizzate da griglie di cemento che formano delle unità spaziali cubiche con funzione di brise-soleil. Mentre, il traliccio strutturale in cemento armato di quelle a nord-est e nord-ovest non presenta un rilievo apprezzabile, determinando solo un disegno di superficie, tamponato da lastre in travertino iberico e da serramenti tripartiti.

Il volume all'interno presenta la particolarità di un vuoto centrale a tutta altezza il cui 'peso' è rafforzato, in senso psicologico/percettivo, dalla presenza di quattro colonne che dominano la scena rendendo tale spazio un luogo dell'architettura assolutamente "singolare" (7).

Bisogna, altresì, aggiungere che per rafforzare la valenza iconica dei quattro pilastri, unita alla spazialità che li avvolge, l'autore fa appello alla 'memoria' (degli abitanti della città andalusa), operando un chiaro riferimento alle maestose colonne all'interno della Catedral de Granada, rielaborandone l'immagine con sensibilità e fantasia creativa, ma mantenendo l'intensità del loro messaggio, drammatico emisterioso.



Interno della Cattedrale di Granada

Attorno a tale vuoto, si sviluppa la fascia degli uffici lungo tutti e quattro i lati; la loro profondità è di 9 metri ed hanno l'affaccio verso l'esterno. A tale fascia - solo sui due lati interni orientati a sud-est e sud-ovest - si somma una seconda fascia che prende luce dall'alto. La profondità di questo doppio corpo raggiunge, così, 15 metri. Le pareti frontistanti questa "L" (ossia rivolte verso la corte centrale) sono rivestite di alabastro. La loro presenza anima il vuoto in quanto esse 'traducono' il movimento dei corpi di coloro che lavorano nella fascia degli uffici, in una sorta di "spettacolo teatrale delle ombre".

L'elemento significativo di quest'architettura - forse più che in altri progetti di Campo Baeza - è la luce, che qui piove dall'alto come avviene con il Pantheon (come osserva l'architetto).

La copertura, dunque, filtra e orienta "l'impluvio di luce" attraverso i lucernari disegnati da quattro travi scatolari incrociate che ne costituiscono, anche, l'ossatura portante e l'elemento formale determinante per la definizione del carattere dello spazio.

architetture/opere/campobaeza/4

Il progetto della **Plaza de la Catedral ad Almería** (1978-2000), realizzato da Campo Baeza e Modesto Sánchez Morales si sviluppa in un arco temporale piuttosto ampio. «Il tempo molto dilatato», afferma l'architetto, con un certo distacco 'filosofico', «più di 22 anni da quando il progetto è risultato vincitore del concorso, è servito per confermare la validità dell'idea e per

---

maturare la decisione degli elementi con i quali è stato costruito» (8).

La piazza si trova su un lato della cattedrale in corrispondenza dell'ingresso denominato 'principale', pur non corrispondendo a quello situato lungo il suo asse prospettico interno. La sua presenza ha spostato fin dalla metà del XVI secolo, l'accesso monumentale della chiesa sul lato nord e, per rafforzarne l'immagine, è stato richiesto l'ausilio di Juan de Orea (lo stesso progettista del cortile di Carlo V all'Alhambra).

Nel corso dei secoli, dunque, la piazza sarà un luogo centrale della città e lo scenario di attività che vanno dalle cerimonie religiose a quelle dell'Inquisizione, dal mercato alle feste, da spettacoli a spazio quotidiano d'incontro.

L'intervento di ristrutturazione, operato da Campo Baeza, è l'ultimo di una lunga serie di operazioni di 'rimodellazione' che si sono succedute nel lento fluire del tempo. Esso ha portato, per prima cosa, all'eliminazione delle cancellate di ferro dinanzi alla cattedrale, della fontana al centro della piazza e di altri arredi urbani.

Il progetto, in sé semplice - definito (come qualità complementare) "senza architettura" - consiste in una pavimentazione in marmo Macael che riveste l'intera area pubblica, lasciando vuoti solo 24 spazi, posizionati secondo una trama regolare, dove sono alloggiate delle alte palme che rendono l'esterno come l'interno di una chiesa o, piuttosto, di una moschea come la *Mezquita* di Cordova, oggi Cattedrale di Santa Maria. «Abbiamo costruito una piazza con gli alberi di palma come se fossero colonne e il cielo come copertura, creando una navata d'aria» (9).

architetture/opere/campobaeza/5

## Note

(1) Pierre-Alain Croset, *Alberto Campo Baeza. Tre scuole a Madrid*, «Casabella» n. 1987, marzo 1987.

(2) Ivi.

(3) Alberto Campo Baeza, *La idea construida*, Biblioteca Nueva, Madrid 2006.

(4) La cit. è tratta dal suo libro, *Alberto Campo Baeza 2*, Munilla-Lería, Madrid 2009, p. 168.

(5) Davide Turrini, "Intervista a Alberto Campo Baeza", [www.architetturadipietra.it](http://www.architetturadipietra.it), 8 dic. 2005.

(6) Ivi.

(7) Il termine "singolare" (singular) è qui impiegato nel significato che Jean Baudrillard dà, a tale parola, nella conversazione con Jean Nouvel, in: *Les objets singuliers. Architecture et philosophie*, Calmann-Lévy, Paris 2000.

(8) La cit. è tratta dal suo libro, *Alberto Campo Baeza 2*, Munilla-Lería, Madrid 2009, p. 176.

(9) Ivi.

## Entre Catedrales

**Progettista** Alberto Campo Baeza

**a**

**Collaboratori** Emilio Delgado, Ignacio Aguirre, David Delgado

**architetti**

**Tirocinanti** Miguel Ciria, Juan Yruela

**tecnici**

**Architetto** Manuel Cebada

**o tecnico**

**Ingegneri** Andrés Rubio, Jorge Conde

**a**

**Progetto** 2000-2005

**Realizzaz** 2007-2009

**ione**

**Officinas de la Junta de Andalucía en Almería**

**Progettist** Alberto Campo Baeza Modesto Sánchez Morales

**i** Francisco Salvador José María García

**Progetto** 1999-2000

**e**

**realizzazi**

**one**

**Caja de Ahorros de Granada**

**Progettist** Alberto Campo Baeza

**a**

**Architett** Felipe Samarán Saló

**o**

**coordinat**

**ore**

**dell'oper**

**a**

**Collabor** Ignacio Aguirre López Gonzalo Torcal

**atori** Fernández-Corugedo

Emilio Delgado Martos Raúl del Valle María

Concepción Pérez Gutiérrez Tomás García Píriz

Antón García Abril Héctor Ruiz Velázquez

Francisco Arévalo Toro Daniel Fraile Pedro

Pablo Arroyo Patricia Esteve

**Strutture** Andrés Rubio Morán Víctor Martínez Segovia

**Impianti** Rafael Úrculo Aramburu

**Ubicazio** Carretera de Armilla S/n Granada, España

**ne**

**Committ** Caja General de Ahorros de Granada

**ente**

**Impresa** OHL (A. Padilla), LKS (F. Varela)

**di**

**costruzio**

**ni**

**Cronolog** 1992-2001

**ia**

**Plaza de la Catedral, Cordoba**

**Progettist** Alberto Campo Baeza, Modesto Sánchez

**i** Morales.

**Progetto** 1978-1998

**Realizzaz** 1999-2000

**ione**

---

Si ringrazia lo studio Campo Baeza per aver concesso la pubblicazione dei disegni e delle foto del progetto.

<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
GIANCOTTI Alfonso	2011-01-28	n. 40 Gennaio 2011